

“Se guarderai
con attenzione
queste sedie,
ti accorgerai
che esse
sono fatte
soprattutto d'aria,
proprio
come sculture,
lo spazio
le attraversa”.

Harry Bertoia





Provincia di Pordenone



Comune di Pordenone



Comune di Arzene



Pro Loco di San Lorenzo

con il sostegno di

Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

Banca di Credito Cooperativo
di San Giorgio e Meduno

Associazione fra le Pro Loco
del Friuli Venezia Giulia

con la collaborazione di
Oreste e Valerio Bertoia

*Coordinatore tecnico-scientifico
del progetto dedicato a*
Harry Bertoia
Gilberto Ganzer
Direttore dei Musei Civici
di Pordenone

Tra **Ferro** e **Aria**,
Harry Bertoia, 1915-1978

Mostra a

San Lorenzo di Arzene
presso la casa natale dell'artista
25 luglio / 28 settembre 2008

Organizzazione della mostra

Pro Loco di San Lorenzo

Curatore della mostra e del catalogo

Angelo Bertani

Progetto grafico

Studio Montanari, Udine

Layout

Jessica Etro e Vanessa Marcuzzi

Ricerche iconografiche

Pro Loco di San Lorenzo

Le immagini della

Bertoia Collection sono cortesia di

Knoll inc. (pag. 32) e
Knoll International
(pagg. 48, 51, 52, 55, 56-57)

Sonambients.

The Sound Sculpture of Harry Bertoia

Regia: Jeffrey Eger

Produzione: Kenesaw Films 1971

Postproduzione: Paolo Comuzzi

Videotestimonianze

Interviste, riprese e regia:

Pro Loco di San Lorenzo

e Laurence Bertoia

Postproduzione: Paolo Comuzzi

Editing: Angelo Bertani

Ringraziamenti

La Pro Loco di San Lorenzo
è grata a tutti coloro che hanno
gentilmente messo a disposizione
documenti, fotografie,
testimonianze e che hanno
contribuito in vario modo
alla realizzazione della mostra.

In modo particolare ringrazia
per la preziosa collaborazione:
Angelo Battel e il personale
dell'Ufficio Cultura del Comune
di San Vito al Tagliamento,
Angela Bertoia, Angelo Bertoia,
Ave Bertoia e famiglia,
Calisto De Paoli, Franco De Paoli
e famiglia, Mimi e Toni Farina,
Marco Minuz, Carmen Mussio,
Francesco Orlando, Santina
Petovello, Vincenza Quarin,
Umberto Raffin, Federico Rossi e
l'Associazione Culturale Colonos,
Villacaccia di Lestizza (Udine).

Inoltre la Pro Loco è riconoscente
con i volontari e con tutte
le imprese artigiane che,
in vario modo, sono stati
impegnati nei lavori di
ristrutturazione e di adeguamento
della casa natale di Harry Bertoia.

1915 **Harry**
1978 **Bertoia**

Tra Ferro e Aria



#05

È con grande soddisfazione che l'amministrazione comunale di Arzene partecipa a questo importante evento su Harry Bertoia, illustre figlio di questa terra.

Un'arte di respiro internazionale quella di Harry al pari di un altro friulano, Afro Basaldella, e di artisti come Ernst e Klee.

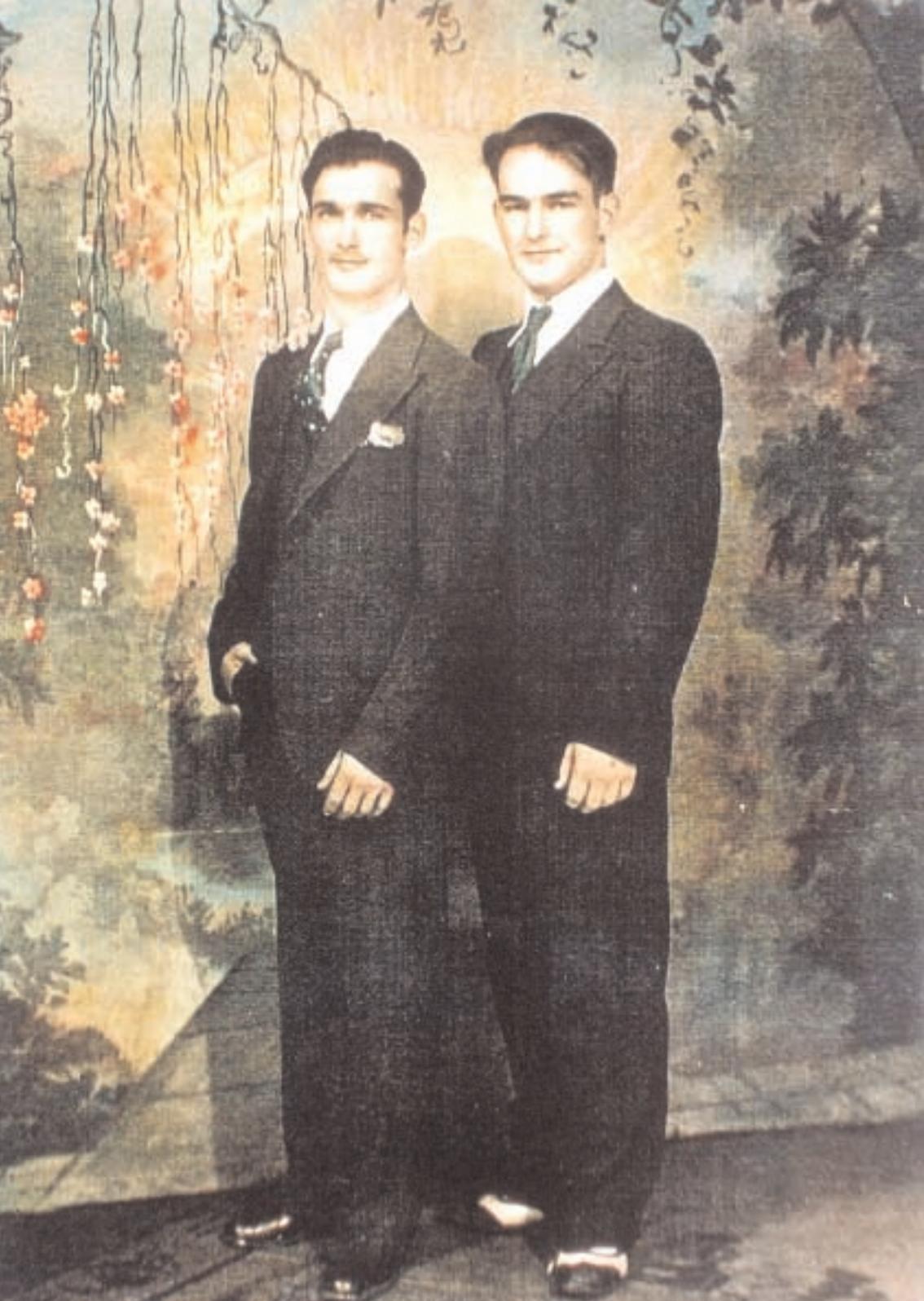
Dall'opera di Bertoia traspare, anzi traspira, l'odore della nostra terra, la tradizione contadina, la natura per lo più incontaminata di un tempo.

Mi piace pensare che il designer, lo scultore, il musicista Bertoia, abbia interpretato nelle opere e nei suoni i ricordi di una San Lorenzo antica, di contadini e fienili, di strade bianche e case di sassi, di alberi e temporali, ossia i ricordi di quando era bambino e forse già con pensieri da grande.

Penso infine che il panorama artistico del Friuli, oggi in forte crescita, debba molto a questi grandi personaggi e agli eventi artistici che vi ruotano intorno. Ed è anche grazie all'eredità culturale di Harry Bertoia che possiamo sperare, nel futuro, in un Friuli rilevante nel mondo dell'arte contemporanea e del design a livello internazionale.

*Harry Bertoia
e il fratello Oreste
in America,
1935 circa.*

Luciano Scodellaro
Sindaco del Comune di Arzene



Harry Bertoia
e il fratello Oreste
in America,
primi anni '30.



Sono trascorsi molti anni da quando abbiamo iniziato a lavorare per la realizzazione di un grande evento su Harry Bertoia.

#07

Anni duri, perché la fama di questo artista noto in tutto il mondo sembrava incapace di oltrepassare i confini del suo paese natale.

Si rimaneva perfino stupiti davanti a certi rappresentanti delle istituzioni culturali e politiche: per loro era uno sconosciuto o non sapevano fosse nato in Friuli.

Insistendo caparbiamente anno dopo anno, con iniziative forse modeste ma fondamentali, compiendo un'assidua opera d'informazione, sollecitando e incalzando chiunque potesse darci aiuto, finalmente siamo riusciti ad avere dalla nostra parte Comuni, Provincia e Regione, che attualmente condividono appieno il progetto di valorizzazione della figura del nostro illustre conterraneo.

Ora tanto lavoro e tanta ostinazione stanno finalmente dando gli attesi frutti e non riusciamo quasi a crederci. Però siamo felici ed è con sincero affetto e riconoscenza che ringraziamo chi ha raccolto la sfida, chi nelle istituzioni ha reso possibile questo ed altri eventi, e tutti coloro che oggi stanno concretamente realizzando il nostro grande sogno.

Davide Simonato

Presidente della Pro Loco di San Lorenzo

Giovanni Bianchet

Presidente uscente



Arieto o Harry Bertoia: un grande friulano... d'America



Harry Bertoia nel suo studio a Barto, in Pennsylvania, nei primi anni '50.

Si è voluto descrivere, comprendere e spiegare la straordinaria figura di Harry Bertoia nella maniera che ci è parsa più consona ed appropriata, con la consapevolezza che questa scelta avrebbe corrisposto alla soluzione più complessa e forse problematica, ma anche più articolata, affrontando questo progetto attraverso un metaforico “viaggio” all'interno dei tanti “caratteri” che distinguono Bertoia. Un viaggio, non solo simbolico, ma anche temporale, concreto, che idealmente prende avvio nella data del 23 novembre 2007, giorno in cui si è organizzato a Pordenone presso la sala Consigliare della Provincia un primo convegno di studi a lui dedicato, e che terminerà nel 2009 con la prima grande mostra realizzata in Europa e dedicata all'artista.

Una mostra che si svilupperà negli spazi di Palazzo Ricchieri, sede del Museo Civico di Pordenone e presso le sale espositive della Provincia, che raccoglierà una “summa” di tutte le manifestazioni del lavoro di Bertoia: dal design, alla scultura, alla gioielleria e al disegno. Questo viaggio, che alla fine si svilupperà in quasi tre anni di indagine, avrà concretato anche un'esperienza scientifica, professionale ed umana votata alla ricerca di una delle più importanti figure del nostro territorio. Il percorso affronterà la sua originale creatività, il suo rapporto con i materiali adottati nel “fare” che lui rappresenta nelle loro perfette “giunture” tecniche, celando un segreto che fa parte del mondo “fisico”, ma risolto con rara sapienza estetica. San Lorenzo d'Arzene diviene oggi, con l'attaccamento che ancora si respira fra i suoi abitanti e la figura di Harry Bertoia, una fondamentale tappa in questo tragitto votato a scoprire e riconoscere appieno il valore di questo suo figlio.

Un momento di approfondimento non marginale bensì fondamentale perché l'infanzia vissuta da Bertoia fino all'età di quindici anni in paese (prima della sua partenza per quel continente che gli procurerà gloria e la concreta possibilità di esprimere la sua creatività), è un "segno" che continuerà a legarlo alla sua produzione: dalla materialità degli oggetti che si pervadono di una forma poetica, alle sperimentate articolazioni del ferro intrecciato, quasi un ritorno al gioco che avrà fatto sin da bambino, come la fascinazione per un evanescente dente di leone, vero e proprio "oracolo vegetale" dei bimbi, che lui fisserà nella sua perfezione e nella sua tesa armonia come nel metallo usato; ciò che si oppone converge e la più bella delle trame si forma dai divergenti avrebbe detto Eraclito. Pertanto anche San Lorenzo d'Arzene diventa un elemento imprescindibile in questo percorso per far in modo che sia realmente un'iniziativa per il territorio che tramanda a chi è lontano memorie antropologiche primarie che non si scordano.

#10

Questo progetto è infatti votato non solo a raccogliere testimonianze della sua vita, processo questo molto complesso proprio per la quasi assoluta assenza di testimonianze ed opere se non nel territorio americano, ma anche per radicarlo a un luogo in lui ben "archiviato" e che gli permetterà nel suo percorso di poter uscire e rientrare nei recinti linguistici dell'arte. Si è creduto fin dall'inizio in questo progetto e sempre lo si è sostenuto anche in momenti difficili, come spesso avviene in questi lavori di ricerca, e ora si può provare quella soddisfazione nel constatare che si è raccolto un grande e motivato interesse per questa iniziativa che coinvolge istituzioni pubbliche, realtà private e culturali, sperando di poter contare anche su quelle idonee aperture che il mondo del design merita in una Regione come il Friuli Venezia Giulia e in particolare in una città come Pordenone.

A breve si presenterà un inedito documentario che sarà proiettato presso il Teatro Verdi di Pordenone e presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York nel prossimo autunno.

Questa complessa ricerca si è avvalsa del costante lavoro, seguito con passione da Marco Minuz e dalla realtà museale di Pordenone e della Provincia, assieme al determinante apporto della Banca Popolare Friuladria che ha creduto nel progetto, alla Videe e alla sua sensibile disponibilità operativa, alla famiglia di Harry Bertoia, Val, Lesta, Celia, alla sorella di Harry Ave Bertoia De Paoli e ai suoi figli e nipoti, alla direzione della Knoll International nella veste di Benjamin Pardo, alla Knoll Italia, in particolare Marco Cancelli e Laura Colombo, a Guido Di Pietro, al Cranbrook Art Museum di Bloomfield Hills, alla Fondazione Solomon Guggenheim di New York, all'Istituto Italiano di Cultura di New York, alla comunità di San Lorenzo e non me ne vogliono i tanti amici non nominati ma che mi hanno seguito in questa vicenda.

Gilberto Ganzer

*Direttore dei Musei Civici di Pordenone
e Coordinatore tecnico-scientifico
del progetto dedicato a Harry Bertoia*

Sommario

Introduzioni

- 05 Comune di Arzene
- 07 Pro Loco di San Lorenzo
- 09 Musei Civici di Pordenone

Testi

Marco Salvador

- 15 La culla di Arieto

Elena Bertoia

- 27 Harry Bertoia, 1915-1978.
La biografia

Marco Salvador

- 42 Albero genealogico

Angelo Bertani

- 47 Harry Bertoia,
scultore e designer

Elena Bertoia

- 59 Cronologia

San Lorenzo.
La vecchia piazza davanti alla Chiesa
in una foto degli anni '20-30.

#12





A San Lorenzo non ci sono problemi parrocchiali, solo questioni di famiglia. Don Giobatta Marcuzzi non poteva trovare sintesi migliore nel rispondere al vescovo Rossi, che nel settembre del 1889 si lamentava di una “inaccettabile sicumera vicina a mutare in disubbidienza” dei sanlorenzesei. #15



Arieto Bertoia (primo a sinistra) con la madre, la sorella Ave e il fratello Oreste in una foto del 1923 circa. Nella pagina a fianco, Giuseppe Bertoia, padre di Arieto, in una foto degli anni '20.

E parlando di famiglia, in realtà don Marcuzzi ne sottintende tre: in primis i Bertoia (o Bertoja, se si rispetta un'obsoleta regoletta grammaticale tanto amata da Pirandello), il clan più numeroso e potente, quindi i Raffin e infine, seppure un po' defilati, i Quarin. Sono loro in paese a stabilire le regole anche sulla gestione della parrocchia, a dire l'ultima parola su tutto, sempre alleate grazie ad un fitto e secolare intreccio di legami di sangue e interessi materiali. Le altre famiglie contano poco, quando non sono semplici gregarie di una delle dominanti.

Naturalmente Bertoia, Raffin e Quarin sono gelosi del proprio potere, perciò avverse a qualsiasi novità e a ogni presenza in grado d'incrinare l'egemonia. Considerano un potenziale nemico chiunque oltrepassi i confini del villaggio, e non solo fisici, tanto che per loro il rifiuto dell'estraneo è una virtù. Anche perché di problemi ne hanno già abbastanza, soprattutto i Bertoia. Il progressivo assottigliarsi dei legami parentali fra i diversi rami e il moltiplicarsi di questi ultimi a causa dell'enorme natalità portano al frazionamento delle proprietà, a un progressivo e ineluttabile impoverimento nonostante si cerchi di arginarlo con matrimoni ormai rasentanti l'incesto e che provocheranno in seguito non pochi problemi. Anche l'antico borgo e le corti allineate lungo la strada della piazza sono divenuti insufficienti ad accoglierli tutti, fin dalla metà del secolo XIX quando si è cercato di uscire dal sovraffollamento costruendo nuove case ai lati della via *Blata*.

#16



Maria Musso,
madre di Arieto,
in una foto
degli anni '30.

#17

Problema generale, questo: quasi quattrocento persone sono costrette ad ammassarsi dove, neppure cent'anni prima, abitavano in duecento. Inoltre le ripetute divisioni terriere hanno generato dei puzzle assurdi, con ogni possessore di particella a pretendere un fosso alberato per poter raccogliere legna e incurante della riduzione dell'arativo.

Così, a cavallo del 1900, il paese ha acquisito l'aspetto di un diroccato villaggio medievale immerso in un bosco, con i sanlorenzesi asserragliati e ancora tramortiti dalla terribile crisi agraria degli ultimi vent'anni. Hanno provato a liberarsi da debiti, ipoteche e miseria. Durante la crisi, alcuni sono emigrati: pochi fortunati a Venezia o Trieste, i più in Austria e Germania. Un'emigrazione stagionale, a fare lavori da schiavi senza riuscire a risolvere veramente i problemi. Tocca dunque rassegnarsi e guardare oltre oceano, all'America. Non quella del sud, però. Ormai l'hanno capito tutti: dal Brasile e dall'Argentina non si torna, neppure si scrive. E se non si torna e non si scrive vuol dire che si è passati di miseria in miseria. Ma dove allora? Nel 1902 Donato Bertoia riceve dal cugino prete a Sacile una lettera che in sostanza dice: "So che sei malmesso e se vuoi salvare il salvabile c'è gente seria disposta a darti un lavoro, in Canada".

Lui, è uno dei capi, ne parla con il resto del clan. Sono interessati ma non si fidano, e allora decide di fare da cavia. Il lavoro è dall'altra parte del mondo, a Crowness Pass, nel mezzo delle Montagne Rocciose, sul confine fra Alberta e British Columbia. Si tratta di cavare carbone. Intanto abiterà a Michel, finché non avranno terminato di costruire l'apposito villaggio accanto alle miniere; là, a Lille, ci sarà casa, medico, albergo, e *drugstore* dove fare acquisti e due chiacchiere bevendo qualcosa. Trascorrono pochi mesi dalla sua partenza e già arrivano i primi soldi accompagnati da notizie incoraggianti. Il lavoro è duro ma si guadagna bene, ed essendo sperduti in mezzo ai monti e ai boschi il risparmio è inevitabile, perciò chi vuole può partite tranquillo. Solamente nel 1904 lo raggiungono in otto, poi sarà un flusso continuo. Tutti a infilarsi nei buchi neri a picconare e spalare carbone. E il carbone è dappertutto, fin dentro il letto. Scrivono: "Qui nevicava nero". Ma non importa, finalmente il denaro ricompare nelle case di San Lorenzo e qualcuno fa partire la moglie (se hai famiglia ti danno un *cottage* e lasci la baracca) e i figli di almeno quindici anni, ottimi per scavare come talpe nelle gallerie più basse e strette.



Particolare della casa natale
di Harry Bertoia, ripresa dal
cortile interno
(fotografia di Giovanni
Castellarin, 2000).



#18

Giovani di San Lorenzo
In posa dopo la vendemmia
negli anni '30.

La situazione in paese migliora, si cancellano ipoteche, si saldano debiti, si accantona per costruire una casa decente dove non si stia ammucchiati come topi. Si pensa anche alla comunità, di costruire una scuola nuova e una latteria sociale per non andare a portare il latte ad Arzene. A respirare quest'aria di speranza c'è anche Giuseppe Antonio Bertoia, nato nel 1881 undicesimo e ultimo figlio di Domenico e Angela pure Bertoia, contando anche i cinque bambini morti. Abita nella *Blata* e nel 1904 è appena tornato da due anni di leva militare: fanteria, Reggimento Mantova. Ha occhi azzurri, capelli castano chiari, e tutti lo chiamano *Pinut* (Giuseppino) perché non supera il metro e sessanta. Non può ancora decidere cosa fare nella sua vita: ci sono guerre in Africa e altrove, potrebbe essere richiamato. Intanto ha adocchiato una bella ragazzina, Maria Seconda Mussio, quinta dei dodici figli di Luigi e Angela De Paoli. Però ci sono problemi.

Maria è del '91, perciò ha dieci anni meno di lui. Quando *Pinut* si dichiara lei ne ha sedici e lui ventisei: un uomo fatto con una ragazzina. Inoltre sia la famiglia paterna che quella materna di Maria sono coloni, gente di fatto senza terra arrivata in paese da non molto. I Bertoia non ne vogliono sapere. Per altre ragioni sono contrari pure i Mussio: temono di inimicarsi la parte di paese che conta, di subire ritorsioni.

Ma la *Mariuta* è innamorata di *Pinut*, e quando lui le propone l'unica via possibile per rompere l'accerchiamento familiare dice di sì. In fin dei conti l'hanno fatto già in molti e continuano a farlo, magari solo per obbligare la curia a concedere il nullaosta per un matrimonio fra consanguinei. Nell'estate del 1908 le inizia a crescere la pancia e il problema diventa l'ennesima questione di famiglia. Si muovono il parroco, il clan Bertoia, i Raffin e i Quarin, e ce ne vuole a trovare un accordo. Il matrimonio si celebra il 17 ottobre (con qualche problema perché viene registrato il 29 novembre), solo due mesi prima della nascita del figlio Oreste.

In casa *Battistin* non c'è miseria nera, però sono una quindicina a dividersi uno spazio sufficiente appena per otto, e la convivenza non è facile dovendo rispettare la catena gerarchica creata da nonni, genitori, cognate e fratelli anziani. *Pinut* vuole per sé e per la sua Maria qualcosa di meglio e nel 1909 parte per Crowness Pass. È deciso ad affrontare qualsiasi sacrificio pur di conquistare la propria autonomia e accantonare il denaro sufficiente a costruire una casa tutta loro. Fatica e risparmia per quattro lunghi anni e quando ce l'ha quasi fatta, sul finire del 1913, rientra a San Lorenzo. Purtroppo sceglie il momento peggiore. Mentre organizza il futuro, e Maria è di nuovo incinta, lo convocano al distretto militare di Sacile e gli ritirano il passaporto. Ciò accade il primo dicembre del 1914, e il 9 maggio del 1915 i carabinieri gli consegnano la cartolina di precetto. Deve partire per il fronte, 6° battaglione del 135° reggimento.

Sono passati appena due mesi dal battesimo del suo secondogenito. Il nome è curioso, almeno per come è scritto sia in parrocchia sia in comune. *Arri*, un nome mai sentito prima. C'è chi asserisce che *Pinut* lo volesse chiamare Ares, in omaggio al dio greco della guerra, essendo nato mentre tuonavano i cannoni; altri pensano a un'americanata, a un *Harry* malscritto. Propendo per la prima ipotesi, perché i libri in casa di *Pinut* c'erano. La Bibbia, un'Apocalisse commentata, vite di santi, trattatelli vari; tutte edizioni del settecento, al massimo del primo ottocento, libri gelosamente conservati, letti e riletti in particolare da suo fratello Arcangelo per profetizzare catastrofi. Comunque *Pinut* si salva dagli obici, dalle trincee e dai folli assalti a postazioni senza alcun valore strategico. La gioia del ritorno dura poco. Gli anni di ripresa, con la scuola e la latteria nuove, hanno lasciato ancora una volta il posto alla povertà e all'incertezza.

#19

#20



San Lorenzo, 1926-1927.
Foto di gruppo davanti alla
nuova latteria sociale
turnaria, dopo la
benedizione del primo
trattore Fiat 700.
La bambina a sinistra
è Ave Bertoia.

Fra emigrati e chiamati alle armi, per quattro anni il paese è rimasto in mano a vecchi, donne e bambini. Hanno fatto quello che potevano, ma le razzie, i prelievi forzati di derrate alimentari e animali perpetrati sia dagli italiani sia dagli austriaci, l'epidemia di Spagnola del 1918, hanno rimesso il paese in ginocchio. Né a risollevarsi bastano i tardivi pagamenti dei danni di guerra, importi ridicoli rispetto ai reali danni subiti.

Questa dunque la culla in cui cresce Arri da tutti chiamato Arieto, il quale non fa tempo a riavere un padre che subito lo riperde. Il tempo di rimettersi, ingravidare Maria, e *Pinut* s'imbarca di nuovo. Dalle parti di Crowness Pass però rimane poco. È un uomo sveglio, intelligente, capisce che è meglio cercare fortuna nell'edilizia e nell'industria. Già altri si sono sistemati dalle parti di Toronto, vicino a Detroit e alle sue enormi fabbriche. Lui, che intanto si è fatto crescere un bel paio di baffi, si trasferisce a Niagara Falls. In breve, e nonostante la svalutazione, la somma necessaria per la casa è accantonata. Nel 1923, anno in cui si fa raggiungere dal figlio Oreste poco più che quindicenne, i muratori si mettono finalmente all'opera.

Intanto Arieto si è fatto un bel ragazzino; ha occhi e capelli del padre, bocca della madre; la costituzione è robusta: probabilmente si farà più alto del padre e del fratello, almeno di una spanna.



Arieto e Ave Bertoia,
1929 circa.

#21

Che sia diverso dagli altri bambini del paese, lo si è capito subito. Ha strane curiosità, lunghi silenzi, attenzioni per cose considerate dagli altri banali. Le testimonianze sono concordi: ama rifugiarsi nel granaio della nuova casa, a creare e costruire "cose" con pezzi di legno e fil di ferro usato nelle vigne, a tracciare graffiti con un chiodo sui mattoni; quando va al mulino del Majerof s'impappina in mezzo alla strada ad ascoltare il fruscio del vento fra le canne, a guardare l'acqua precipitare dalla chiusa e ribollire; se ne sta ore a fissare dei sassi raccolti nel greto della Rupa, a girovagare per i campi dove siede ad ascoltare il 'rumore della natura' cercando di separare un suono dall'altro. Per questo, quando l'arcigno e un po' bigotto zio Arcangelo sente sua madre chiamarlo inutilmente per aiutarla a riempire

l'abbeveratoio, ogni tanto si prende qualche strigliata. Però ha tre alleati, e di tutto rispetto in un paese contadino di quei tempi: il parroco, la maestra elementare e l'acquisito *barba* Rico che da lì a poco istruirà in camicia nera e fez i Balilla di Casarsa e San Lorenzo.

La maestra Emilia Famea è uno scricciolo di donna, e ancora mi maledico per non averla 'spremuta' quando ne ho avuta l'occasione. È morta zitella, novantenne, nel 1987, e non vi è stato incontro senza che mi chiedesse di Arieto. Anche dopo morto. Purtroppo mi ha trasmesso solo tre ricordi, comunque importanti. Il primo riguarda i soffioni, i frutti del tarassaco. Di solito i bambini li raccoglievano per soffiarsi sopra e vedere i semi galleggiare nell'aria come minuscoli paracaduti. Arieto invece non li soffia, li studia, e quando la maestra gli chiede cosa vi trovi di tanto interessante lui parla della forma, della perfezione della disposizione dei semi. Lo fa con difficoltà, non trovando le parole giuste. Allora lei gli suggerisce 'struttura'. Gli occhi di Arieto s'illuminano e annuisce, sorridendo felice e ripetendo 'struttura'. La maestra insiste: "Non ti piace vederli volare?". Arieto dà la risposta che la conquista definitivamente: "No, sono come le farfalle. Se si toccano muoiono". Un'altra volta, mentre è in visita dalla madre, Emilia lo scorge seduto a terra, lo sguardo fisso sulla legnaia, una catasta di legna spaccata con accanto una di fascine.

Alla domanda su cosa lo attrae tanto, risponde: “Le forme, di ognuno e di tutti assieme”. Infine, un giorno corre da lei tutto entusiasta: ha scoperto che con il vento il pioppo ‘suona’ diverso dall’olmo e così il pero dal melo. Poche cose, però con già dentro tutto l’universo artistico di Arieto.

Terminate le elementari, pure Arieto diventa una questione di famiglia. Tutti hanno visto i suoi disegni, le famose carte da gioco disegnate con i pastelli regalatigli da *barba* Rico, i ritratti a matita. E almeno questa volta la decisione non prende troppo tempo. Arieto deve continuare la scuola, anche perché come contadino non promette granché. L’inviavano dal professor *Ciro*, un maestro di disegno di Casarsa. *Pinut*, in America, è d’accordo con le decisioni prese dalla moglie e dai fratelli. Almeno in parte capisce quel figlio che fra guerra ed emigrazione gli è quasi sconosciuto; un po’ come l’antenato *Valentino*, finito in Ungheria violoncellista a palazzo Esterházy di Fertöd e poi alla Fenice, del quale si favoleggia. I Bertoia, in particolare loro del ramo *Battistin*, una vena artistica ce l’hanno tutti; lui non va forse a suonare nei locali notturni e nelle sale da ballo per arrotondare lo stipendio? Suo figlio *Oreste* non è forse già in grado di comporre qualche rigo di spartito?

Arieto impiega poco ad apprendere ciò che il professor *Ciro* è in grado d’insegnare, e a quel punto il suo maestro osa suggerire un sogno: Venezia, con la scuola d’arte e l’Accademia. Il parroco, *barba* Rico, la maestra *Emilia* ci credono. Però i sogni sono sogni; la realtà è guadagnarsi il pane quotidiano, piegando la schiena e incallendo le mani. Soprattutto quando l’America e l’Europa sono nel pieno della bufera di una crisi mai vista prima, quando il lavoro cominciano a scarseggiare e anche i danari. *Pinut* rientra in Italia nel 1929 e, come ogni altra volta, ingravida la sua *Maria*. *Ada* nasce nel gennaio 1930 e fa appena in tempo a vederla. Arieto ha compiuto i canonici quindici anni, l’età buona per lavorare a salario. In America. Sbarcano a New York il 13 giugno, destinazione Windsor. Il resto è storia che racconteranno altri, sperando sia messa in risalto quale fondamentale parte ebbe nella fortuna di Arieto il fratello. *Oreste*, a Detroit, rinuncerà a tutto pur di farlo studiare, anche mettendo in subordine la sua adorata musica.

Mi piace chiudere sottolineando come, nello strano incrociarsi monodiano di caso e necessità, alle volte sia proprio la iattura a generare grandi fortune. La storia non si fa con i se e i ma, però la domanda è intrigante: cosa ne sarebbe stato di Arieto se l’emigrazione non l’avesse ghermito? Il pessimismo è d’obbligo in quell’Italia e in quei tempi, in una provincia arida e gretta dove regnava la regola del Malignani (*pitòst di sbaglià e miei no fa*), in un mondo contadino dove, ancora oggi, il lavoro intellettuale vale zero se non è accompagnato da un’immediata, visibile e materiale redditività. Probabilmente il suo genio sarebbe stato umiliato, forse stritolato. Al pari di quello di altri che l’emigrazione ha invece salvato. Due casi di persone di fama mondiale come Arieto, nate o vissute a un tiro di schioppo da casa sua: Pier Paolo Pasolini e i fratelli Jacuzzi. Alle volte immagino Pasolini giornalista in un quotidiano locale, gli Jacuzzi idraulici a Casarsa e Arieto geometra a San Lorenzo, e mi vengono i brividi.

Mietitura del grano. San Lorenzo, anni '30.



Fotografia di famiglia inviata
nel 1957 da Harry Bertoia
alla madre, a San Lorenzo.
Da sinistra Val, Celia, Lesta,
Brigitta Valentiner
e Harry Bertoia.

#035



Don Romano Zaccarin -

Con piacere spedisco dei cataloghi
dei miei lavori.

Poi anche rinchiudo un assegno
bancario disponibile alla parrocchia
di San Lorenzo.

Mia mamma, al suo ritorno, si
è stata fermata con voi per
diverse settimane e abbiamo goduto
la sua presenza. Rendeva dei
bei racconti della sua visita
a San Lorenzo.

Puo darsi che anch'io potro fare
una visita se posso strigarvi da
miei impaqui.

Cardialmente,
Harry Bertora

Elena Bertoia

Harry Bertoja, 1915-1978. La biografia

L'infanzia a San Lorenzo e l'emigrazione.

Arieto (Harry) Bertoia nasce il 10 marzo 1915 a San Lorenzo di Arzene, in Friuli, da Giuseppe Antonio e Maria Seconda Mussio; in precedenza era nato il fratello Oreste (1908), e di seguito nasceranno Ave (1920) e un'altra figlia (Ada), che però morirà all'età di circa un anno.



Casa natale di Harry Bertoia, (fotografia di Carmen Mussio, 2008). Nella pagina a fianco, una lettera di Harry Bertoia al parroco di San Lorenzo, luglio 1978.

L'infanzia di Arieto trascorre felice, spensierata e, complice sia l'ambiente familiare aperto a discussioni culturali sia la passione musicale del padre, egli sviluppa un eccellente talento nelle arti e nella musica, tanto che nel 1928 la famiglia lo incoraggia a seguire delle lezioni serali di disegno a Casarsa. All'età di quindici anni si presenta ad Arieto l'opportunità di proseguire la sua educazione artistica a Venezia, tuttavia egli decide di stabilirsi assieme al fratello Oreste a Detroit (1930), convinto che la vita nel nuovo mondo gli offra migliori prospettive. Senza conoscere una sola parola d'inglese si iscrive alla Davison Americanization School, familiarizzando con la lingua e la cultura americana; contemporaneamente comincia ad usare il nome "Harry". Oreste, operaio alla Ford, intuendo le possibilità del fratello insiste perché continui gli studi; così, grazie al programma speciale per studenti particolarmente dotati, Bertoia vince l'ammissione alla Cass Technical High School di Detroit, dove si diploma nel 1936. È una delle sue insegnanti, Louise Greene, che lo convince a seguire le lezioni all'Art School della Detroit Society of Arts and Crafts (1936) ed è la stessa Greene che nella primavera del 1937, con un portfolio di presentazione e una piccola scatola di gioielli realizzati da lui stesso, lo accompagna a colloquio con Eliel Saarinen, presidente della Cranbrook Academy of Arts di Bloomfield Hills nel Michigan.

Gli anni alla Cranbrook (1937-43)

Nella medesima primavera del 1937 Bertoia si prepara per l'ammissione alla Cranbrook. Egli è già conosciuto nella ristretta comunità artistica di Detroit come una stella in ascesa, e dunque gli vengono offerte da Saarinen prima una borsa di studio e in seguito la cattedra d'insegnamento, con facoltà di esecuzione dei progetti, presso il dipartimento per la lavorazione del metallo (1942).

Da giovane docente Harry Bertoia focalizza tutte le sue energie nello studio della lavorazione dei metalli, incomincia a lavorare per riorganizzare lo studio, sperimenta nuove tecniche di lavorazione, produce oggetti, e coinvolge in modo attivo gli studenti dell'Accademia.

Non molto tempo dopo, egli incomincia a frequentare il laboratorio di stampa e ben presto vi trascorre intere serate, sperimentando le varie tecniche di stampa e imparando quanto possibile sulla grafica contemporanea. Grazie a queste esperienze, nel 1942 Bertoia riceve da Eliel Saarinen l'incarico di direzione del laboratorio di stampa: del resto il paese era entrato in guerra, e ciò aveva ridotto la capacità di acquisto di metalli da parte dell'Accademia, tanto da

costringerla a sospendere le operazioni di fusione.

Harry Bertoia si dedica con entusiasmo all'arte grafica, applicando nuove tecniche che gli permettono di lavorare molto velocemente e fluidamente: realizza opere astratte a colori vivaci che contribuiscono ancora di più a porlo all'attenzione del mondo artistico.

Nel 1943 espone in tre diverse occasioni le stampe e i gioielli da lui creati: al Museum of Non-objective Painting di New York, alla Cranbrook Academy e alla Nierendorf Gallery di New York, con cui inizia una felice collaborazione.

Il 10 maggio 1943 sposa Brigitta Valentiner, compagna di studi alla Cranbrook nonché figlia del Direttore dell'Art Institute di Detroit, William Valentiner.



Inizio anni '40.
Nella fotografia del Department of Photography Cranbrook Academy of Art
l'opera "Flower vases", sicuramente di Harry Bertoia.



Tavola n. 7,
dalla cartella grafica
Harry Bertoia,
Fifty drawings, 1980.
Da un originale degli anni '60.

In California (1945-50)

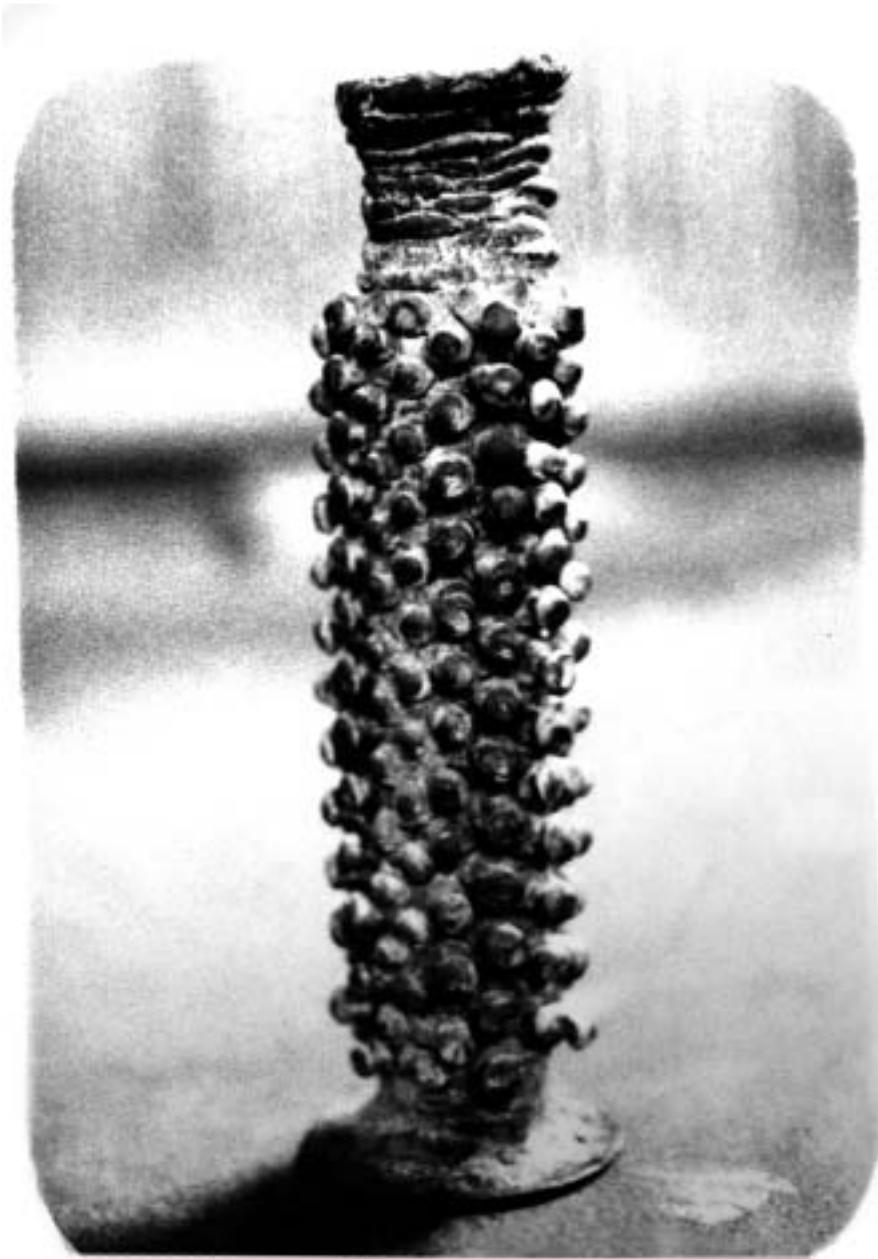
Nel 1941 Charles Eames e la moglie Ray Kaiser, amici di Bertoià dai tempi della Cranbrook, si trasferiscono in California per continuare le sperimentazioni col compensato sagomato, ricerche che nello stesso anno avevano fatto meritare loro il primo premio all'Organic Design in Home Furnishings Competition, concorso indetto dal Museum of Modern Art di New York. Nel 1943, a causa dei numerosi problemi tecnici a cui vanno incontro, Charles e Ray Eames chiedono a Harry di unirsi a loro per aiutarli. Nel frattempo, la situazione alla Cranbrook sta diventando problematica: in piena guerra mondiale, il reperimento di alcuni materiali, metalli in primis, risulta difficoltoso; infine, la partenza per il fronte di molti studenti e i nuovi severi requisiti d'accesso, spingono Bertoià a lasciare l'Accademia e ad accettare la nuova sfida.

Durante i primi anni in California, i coniugi Bertoià vivono in una piccola casa sulla spiaggia di Malibu. Harry lavora con gli Eames alla Evans Products Company per un contratto del governo riguardante la realizzazione di un aliante sperimentale e sussidi medici per la cura delle fratture. Quando poi si rende necessario l'uso del metallo per sviluppare la ricerca sulle sedie, Bertoià frequenta le lezioni di saldatura al Santa Monica City College (1944). L'elaborazione del progetto Bertoià-Eames riguardante il design termina nel 1945: il risultato del lavoro comune viene esposto al MoMA nel 1946 col nome "Sedia Eames". Deluso dall'esclusione, Bertoià rompe il rapporto di collaborazione con Charles Eames.

Harry Bertoià decide di trasferirsi con la famiglia prima a Topanga Canyon e poi, nel 1947, a La Jolla. Ottiene la cittadinanza americana e fino al 1950 lavora come disegnatore al Point Loma Naval Electronics Laboratory, occupandosi della grafica dei manuali di addestramento militare, degli studi sul movimento umano e dell'ergonomia delle cabine e delle plance di comando degli aerei.

Due dei suoi tre figli nascono in California, diventa quindi necessario per lui provvedere alla famiglia, specialmente dopo la morte di Nierendorf (1947) che fino ad allora gli aveva garantito uno stipendio in cambio di invii periodici di stampe da esporre nella sua galleria newyorkese. Durante il periodo californiano Bertoià porta a compimento le prime sperimentazioni sulla scultura metallica (1947): questi suoi lavori consistono in un singolo tondino metallico verticale ancorato su una base piatta e sicuramente derivano dagli studi sulle sedie e da alcune stampe degli anni Quaranta che già rivelavano l'interesse per le linee verticali bilanciate da aggiunte sulle cime.

Tra il 1947 e 1949 Bertoià pianifica anche una collaborazione con Harry Weese, già compagno di studi alla Cranbrook, al fine di creare un piccolo studio di design con annesso negozio. Ma il progetto non va a buon fine, anche perché inizia per lui una nuova sfida.



Inizio anni '60. "Pressure Melting". La foto ben evidenzia la tecnica di forgiatura, utilizzata da Harry Bertoià, nei suoi primi lavori di gioielleria.

La sedia Bertoia

Già agli inizi degli anni Cinquanta si diffonde in Gran Bretagna e Stati Uniti una nuova tendenza del design moderno, il cosiddetto stile “Contemporary” che trova applicazione sia negli edifici che in oggetti di uso domestico volutamente innovativi e privi di legami con la tradizione; ciò riflette l’esigenza da parte della società di affermare una nuova fiducia nel futuro. Lo stile “Contemporary” è uno stile cordiale, familiare ed ottimista con il quale si cimentano molti giovani architetti e designer pronti a esprimere liberamente il proprio talento creativo. Per essi è un’occasione senza precedenti, favorita da un atteggiamento positivo e ricettivo da parte del pubblico: si tratta di creare un’atmosfera accogliente e moderna, rispondente all’esigenza diffusa nel dopoguerra, di progettare un’autentica casa “contemporanea”, che richiede arredi altrettanto “contemporanei”: costruire con costi contenuti e facilitare la vita domestica significa anche progettare mobili flessibili, cioè adattabili all’ambiente e alle diverse soluzioni d’arredo. Per poter realizzare una sedia che appaia leggera e maneggevole garantendo comunque una considerevole resistenza all’uso, si ricorre a strutture di metallo che assicurano solidità e stabilità. Le richieste di leggerezza, eleganza, flessibilità d’uso e resistenza, induce i progettisti ad abbandonare le forme tradizionali nell’ottica di un generale rinnovamento delle linee e dei materiali.

#32



Diamond lounge chair. 1951-52.

Quando Hans e Florence Knoll gli offrono la possibilità di disegnare una sua linea di mobili, Bertoia spinto dalla moglie accetta, sebbene questo significhi spostarsi nella parte orientale della Pennsylvania. Nell’ottobre del 1950 egli affitta una casa a New Hope, una graziosa cittadina lungo il fiume Delaware; nel giugno 1952, affitta e poi acquista una fattoria a Barto, con annesso stagno, fienile ed alcuni terreni circostanti. Tra il 1950-1952 Harry Bertoia spende tutte le sue energie nel risolvere i problemi della linea di mobili commissionatagli dai Knoll. Infine la “Diamond Chair” in filo metallico, prodotta a partire dal 1952, diventa l’emblematica della cosiddetta “Bertoia Collection”. Quando la collezione viene presentata negli showrooms della Knoll assieme ad alcune piccole sculture, il successo è enorme; Bertoia tuttavia, sente che il suo lavoro lo porta verso qualcos’altro. Lascia dunque l’incarico, pur rimanendo sempre in rapporti d’amicizia con i coniugi Knoll, tanto che le sue sculture e le sue stampe continueranno ad essere ospitate negli showrooms della Knoll collocati in varie parti del mondo.

#33

Le sedie Bertoia si impongono presto come una delle realizzazioni più significative del design contemporaneo: la confortevole scocca in rete metallica è un perfetto connubio di forma e tecnologia, di estetica e comodità.

Il predominio della scultura (1953-1969)

A partire dal 1947, terminata la collaborazione con gli Eames in California, in realtà Bertoia aveva iniziato a pensare alla scultura metallica in modo quasi esclusivo. Tutta la successiva produzione scultorea è classificabile secondo alcune tipologie ben distinte che prendono il nome dalla forma o dalla tecnica di realizzazione. Dalle piccole sculture da tavolo alle grandi installazioni pubbliche, ogni singola creazione di Bertoia concorre a creare un corpus di opere affascinante ed eterogeneo, preceduto da disegni, studi grafici e modellini. Dai primi Line & Platform Sculpture (semplici assemblaggi di tondini e altri piccoli elementi geometrici su una base piatta), databili agli anni Quaranta, egli passa progressivamente agli schermi saldati delle commissioni degli inizi Cinquanta, ai Wire and Clouds, alle fontane fitomorfe, ai Dandelions, ai Melt-Coated Wire, per arrivare poi agli Spill Castings, le magmatiche incrostazioni metalliche, quindi ai Bundled Wires e infine alle Sound Sculptures.

La prima commissione per una scultura in grande scala (1953) gli viene dal suo amico ed ex compagno alla Cranbrook, l’architetto Eero Saarinen. Si tratta di uno schermo divisorio per la sala da pranzo del General Motors Technical Center di Warren nel Michigan. Nel 1954 realizza uno schermo in metallo saldato per la Manufacturers Hanover Trust Company di New York (Architetti Gordon Bunshaft e Roy Allen dello studio Skidmore Owings & Merrill): opera che l’anno successivo gli varrà la medaglia d’oro dell’Architectural League di New York.

Inizio anni '60.
La sede della Manufacturers Hanover Trust,
nella Fifth Avenue di New York.
All'interno è ben visibile l'opera di Harry Bertoia,
uno schermo metallico che divide il piano mezzanino.
Fotografia di Ezra Stoller.

#31

#35

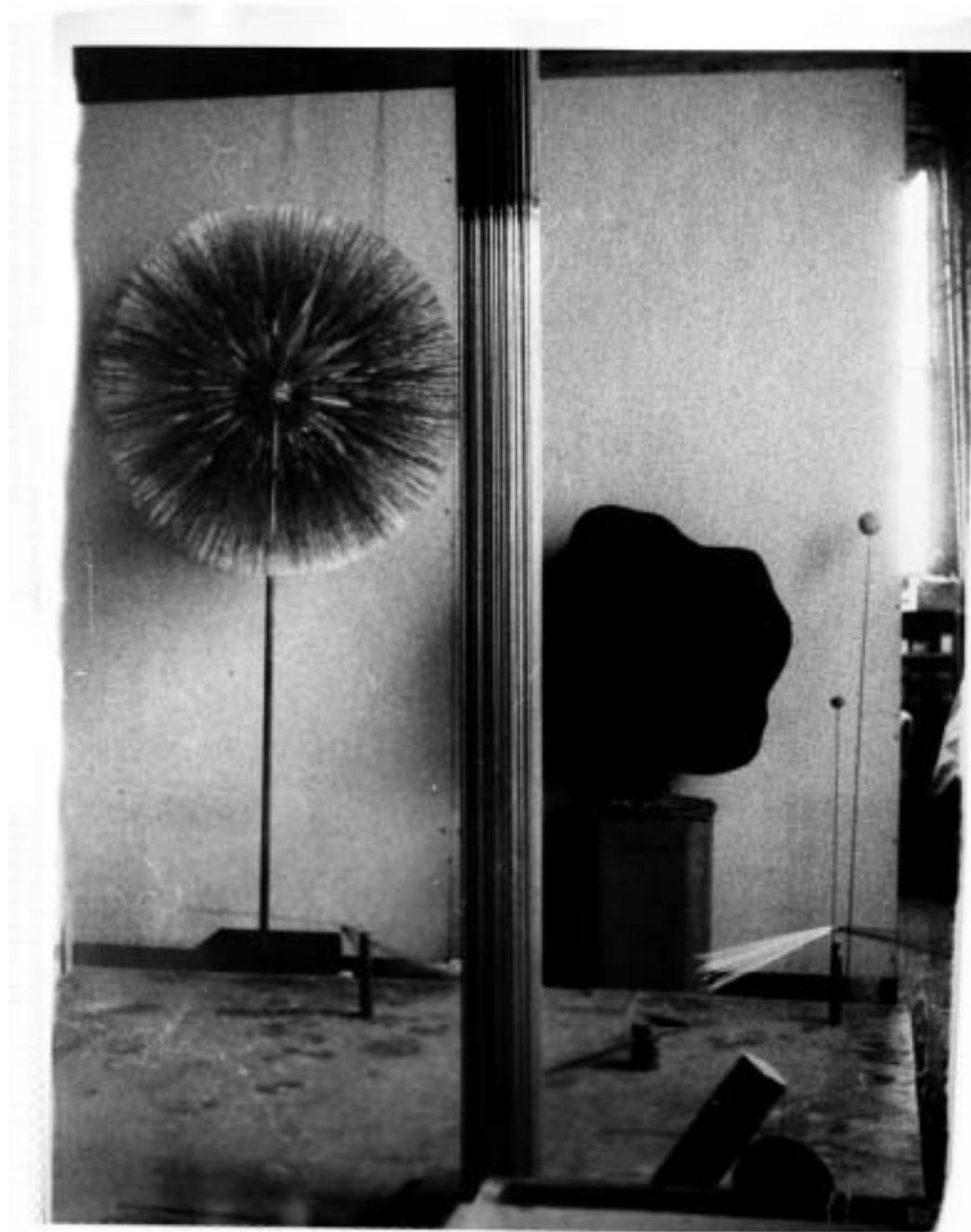


Sempre del 1954 è un'installazione per l'altare della cappella del MIT, costruita su progetto dell'architetto Eero Saarinen. Nel 1955 Harry Bertoia realizza uno schermo per l'aeroporto Lambert di St. Louis (Architetto Minoru Yamasaki). Commissione dopo commissione egli vive un momento di grande impegno produttivo e non mancano i riconoscimenti: nel 1956 gli è assegnata la Craftsmanship Medal dell'American Institute of Architects e successivamente vince una borsa di studio di diecimila dollari (assegnata dalla Graham Foundation for Advanced Studies in Fine Arts, un'organizzazione filantropica di Chicago) che nella primavera del 1957 gli permette di tornare per sei settimane in Italia. Egli visita il paese natale, oltre che Roma, Firenze e Venezia. Sempre nel 1957 riceve l'incarico dal Dipartimento di Stato Americano per il padiglione statunitense all'esposizione universale di Bruxelles: per la prima volta Bertoia è chiamato a creare un'opera senza vincoli architettonico-funzionali o di design. Assieme a lui partecipano Alexander Calder, Isamu Noguchi, M. Callery e Josè de Rivera. Nasce allora la serie Dandelion, i celebri soffioni tanto amati dal pubblico e dalla critica da diventare quasi il suo simbolo.

A partire dagli anni Sessanta si nota una diminuzione dell'opera grafica di Bertoia, la causa principale è da imputare all'aumento considerevole delle commissioni scultoree, molte delle quali di notevole dimensione e complessità. Per alcune, come il bronzo del Dulles Airport di Chantilly, Virginia (Architetto Eero Saarinen, 1963), la preparazione dell'opera è quasi più complessa dell'esecuzione. Per ciascuna scultura servono fino a sei mesi di lavoro per tagliare, ottonare e saldare le varie componenti. Durante gli anni '60 si susseguono una ventina di opere di grande dimensione e Bertoia è coinvolto, oltre che per le installazioni vere e proprie, anche in impegnative consulenze e sopralluoghi con gli architetti e i committenti; così è costretto a rifiutare numerose commissioni. Contemporaneamente prepara numerose mostre (1966-1968) nelle gallerie di New York, Chicago e nei negozi della Knoll sparsi per il mondo (Buenos Aires, Amsterdam, Zurigo, Milano, Roma, Germania); inoltre compie alcuni viaggi in Europa per presenziare alle inaugurazioni (Spagna, 1965; Belgio e Paesi Bassi 1966; Svizzera 1967). A partire dal 1960, prende vita un altro progetto che diventerà per lui quasi un'ossessione e lo impegnerà per il resto della vita: far scaturire musica dalle sue sculture.

Bertoia inizia a realizzare tutta una serie di sculture formate da aste verticali saldate in fila su una base: variando la lunghezza dei tondini, il loro numero, il loro diametro e il tipo di metallo usato, egli sperimenta le variazioni tonali che poteva così ottenere. Nel 1964 Clifford West, un regista amico dai tempi della Cranbrook, realizza un film sulle sculture sonanti (Harry Bertoia's Sculpture). Tra il 1968-69 Harry Bertoia comincia a ristrutturare il fienile di Barto per creare una sala di registrazione permanente; anche il talento musicale del fratello Oreste viene coinvolto in questo progetto.

Inizio anni '70. Nella fotografia dello studio, sono visibili in primo piano una "Sound Sculpture", in secondo piano, a sinistra un "Dandelion" e a destra una "Welded Plant".



Sonambient, 1972.
Vinile e copertina del
LP 10570,
appartenente alla serie
delle undici registrazioni
prodotte dal 1969.

#38



SONAMBIENT



Sentiva la voce del vento: i Sonambients.

Nel 1959 Harry Bertoia aveva toccato per caso alcune aste metalliche accorgendosi che queste producevano suoni diversi in base al materiale e alla lunghezza. Da quel momento il “programma musicale”, come lo aveva chiamato, occupa gran parte dei suoi ultimi anni. Dal 1969, anno del restauro del fienile, con l'aiuto del fratello lavorava quotidianamente nel realizzare le registrazioni. Lo studio dall'esterno sembra un normale granaio che odora di fieno, ma all'interno esso diventa un articolato strumento musicale: al posto delle rastrelliere per il fieno, ci sono file di aste di metallo disposte in gruppi sul pavimento di legno. In questo luogo carico di mistero e fascino l'artista-musicista fa vibrare le sue sculture sonore e ne registra i suoni elettronicamente per poi far incidere i dischi. Nel novembre 1970 alcune di quelle registrazioni prendono forma in undici LP intitolati Sonambient™, poi pubblicati nel 1972; nel 1971 viene girato il film “Sonambients: The Sound Sculpture of Harry Bertoia”, una sorta di documentario-concerto.

#39

Riferimenti bibliografici.

Eger, Jeffrey, *Sonambients. The Sound Sculpture of Harry Bertoia*, Kenesaw Films, 1971.

Jackson, Lesley, *Lo stile "Contemporary". Architetture e interni nell'America degli anni Cinquanta*, Milano 1996, pp. 152, 198, 209.

Mostra Fotografica Retrospectiva, *Arieto Bertoia scultore, 1915-1978*, San Lorenzo di Arzene, 6-10 Agosto 1987.

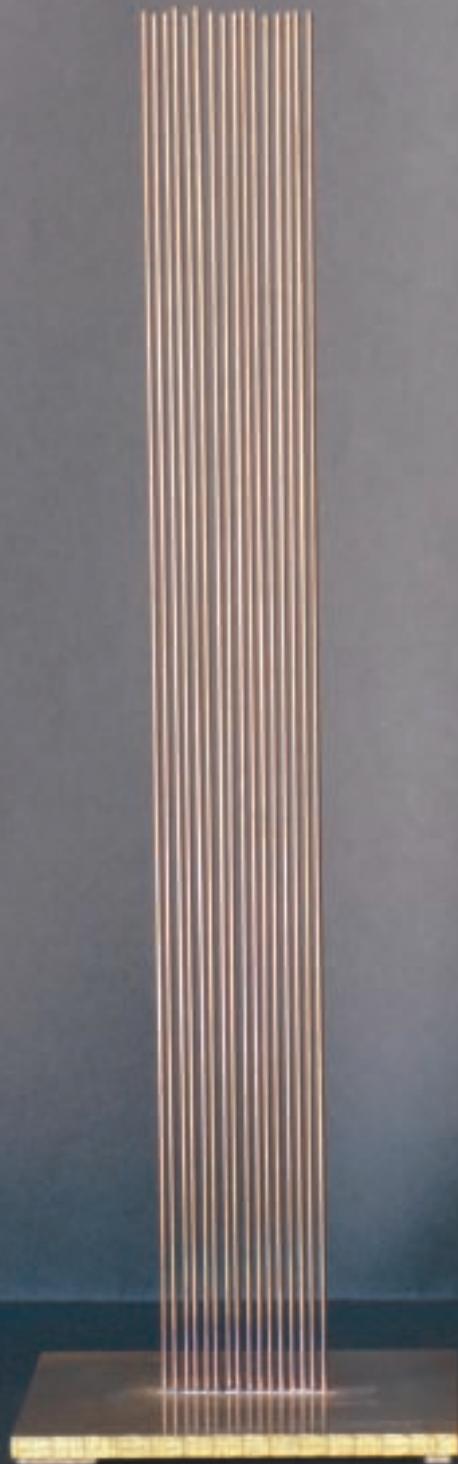
Nelson, June Kompass, *Harry Bertoia, Printmaker. Monotypes and Other Monographs*, Wayne State University Press, Detroit 1988.

Reading Public Museum, Reading, Pennsylvania, *In Nature's Embrace. The World of Harry Bertoia*, September 16, 2006 - January 7, 2007.

Salvador Marco, *Arieto Bertoia in "Storia di una comunità rurale. La villa di San Lorenzo"*, Pro Loco San Lorenzo 2000, pp. 174-177.

Schiffer Nancy N., Bertoia Val O., *The World of Bertoia*, Atgelen, Schiffer Publishing Ltd., 2003.

Durante gli anni Settanta le commissioni scultoree diminuirono, le mostre personali e i viaggi invece aumentarono (Oslo e Bergen, 1972, 1976 e maggio 1978; Caracas, marzo 1977; nel gennaio 1976 si reca nei siti precolombiani di Machu Picchu, Guatemala e Yucatan; visita inoltre vari negozi della Knoll). Nel 1975, sollecitato dalla gallerista Kaare Berntsen di Oslo con cui collabora per tre mostre (1975, 1976, 1977), Bertoia riprende a disegnare gioielli. Nell'ottobre 1977 si fanno sentire i primi segni di un cancro bronchiale, probabilmente causato dal mancato uso di mezzi protettivi durante la saldatura dei metalli. Bertoia perde la voce, le visite specialistiche consigliano viaggi di riposo in luoghi caldi (Bahamas, gennaio 1978). A maggio è a Oslo per una mostra; a giugno in Colorado per far visita alla figlia; a luglio è a Richmond, Virginia, per la sua ultima installazione presso la Federal Reserve Bank; trascorre la fine settembre in Messico e in California per un ciclo di cure; ritorna in Pennsylvania a metà ottobre. Continua a lavorare per completare le ultime commissioni e invia i lavori per le mostre di Chicago e di New York (17 ottobre - 11 novembre 1978), ma le sue condizioni peggiorano drasticamente; nelle lettere alla Berntsen si legge ormai la rassegnazione per il suo stato di salute. Kaare Berntsen e Clifford West gli fanno visita la sera del 5 novembre. Il 6 novembre 1978 alle 17.30 Harry Bertoia muore a Barto per emorragia polmonare causata da carcinoma bronchiale in avanzata metastasi.



#40

Miei cari amici, devo dirvi qualcosa di molto importante.

*Un uomo non sceglie quando e dove nascere,
può solo scegliere quando e come morire.*

*Sebbene io apprezzi i vostri buoni propositi,
un uomo capisce quando è arrivato il suo momento,
e niente al mondo può cambiare questo fatto della vita.*

Vorrei poter rimanere.

Ma accetto questa realtà e non ho rimpianti.

Ho avuto una vita bellissima e non ho paura.

L'uomo non è importante.

*L'umanità è ciò che conta, alla quale io credo
di aver dato il mio contributo.*

*L'umanità continuerà anche senza di me,
ma io non vado via, io non vi lascio.*

*Ogni volta che vedrete le cime degli alberi mosse dal vento,
voi penserete a me; o se vedrete un fiore, penserete a me.*

*Non sono mai stato religioso, non in modo formale,
ma quando camminavo nel bosco*

sentivo la presenza di una forza superiore intorno a me.

Ora io vi ringrazio per le vostre buone intenzioni.

(Harry Bertoia, 9 ottobre 1978)

#41

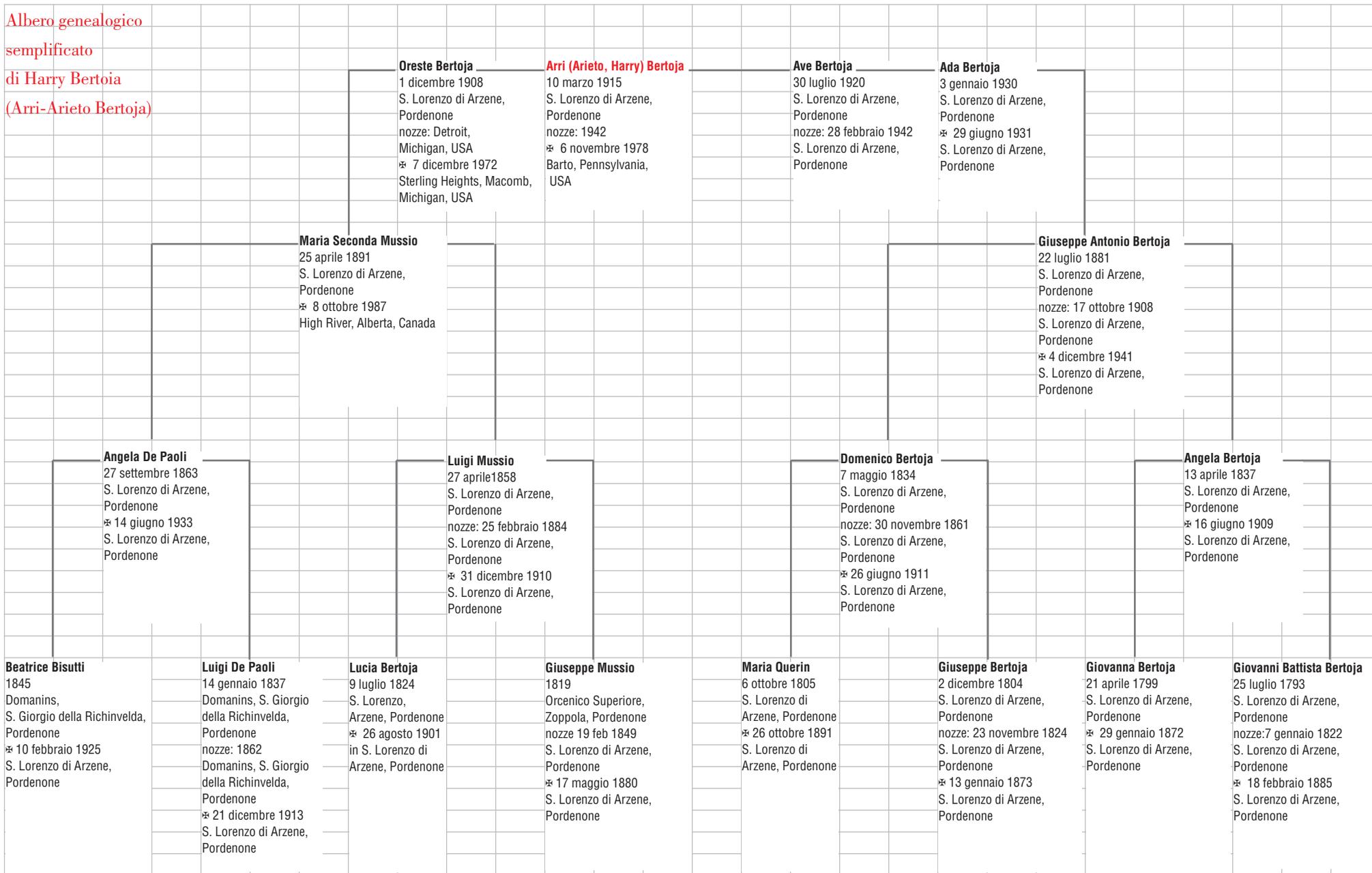
Anni '70,
Harry Bertoia
"Sound Sculpture".

Albero genealogico
semplificato

di Harry Bertoia
(Arri-Arieto Bertoja)

#42

#43





#15

Harry Bertola,
nei primi anni '50.



Angelo Bertani

Harry Bertoia, scultore e designer

Nella vita di ogni artista affermato vi sono stati uno o più momenti decisivi che hanno favorito la piena manifestazione e il riconoscimento delle sue qualità. Per quanto riguarda Harry Bertoia una di queste circostanze favorevoli è coincisa con la sua ammissione nel 1937 alla Cranbrook Academy of Arts di Bloomfield, nel Michigan. #47

Il giovane immigrato italiano si era già messo in luce alla Cass Technical High School di Detroit, ma è alla Cranbrook Academy, in quel momento irripetibile crogiolo di intelligenze, che ha modo di conoscere alcune persone che poi risulteranno determinanti per la sua vita e per la sua carriera. Già nel 1940 collabora con Eero Saarinen e Charles Eames (docente nella sezione design) per predisporre la presentazione dei progetti di sedie in compensato curvato da inviare al concorso Organic Design in Home Furnishings indetto dal Museum of Modern Art di New York: la successiva vittoria in due diverse categorie rinsalda ancor più l'amicizia tra i membri dell'équipe e consolida in loro la determinazione a proseguire sulla strada della ricerca.

Sempre alla Cranbrook, Harry Bertoia ottiene ben presto la direzione del laboratorio di lavorazione dei metalli e di seguito quella del laboratorio di stampa, ma nel 1943, animato dal desiderio di nuove sfide, accetta l'invito dell'amico Charles Eames a recarsi in California per lavorare con lui a una serie di nuovi progetti. Bertoia collabora con l'Eames Office nella realizzazione di componenti in compensato per l'industria aeronautica e nella progettazione della prua di un aliante sperimentale ad uso militare (siamo nel pieno del secondo conflitto

Installazione dei primi anni
'60 della Knoll International
da *La decoration*,
Hachette, 1962).



Bertoia Collection,
Diamond lounge chair.

mondiale); inoltre ha modo di sperimentare materiali e tecnologie d'avanguardia, come ad esempio un certo tipo di saldatura elettrica che successivamente egli utilizzerà spesso nel suo lavoro. Nel 1946 Charles Eames, mettendo a frutto le nuove conoscenze e la sua esperienza nel campo del compensato curvato, presenta la serie di sedie Plywood nella mostra a lui dedicata dal MoMA di New York, riscuotendo grande successo personale. A questo punto Harry Bertoia, che vorrebbe portare avanti la sperimentazione delle sedie in metallo e invece si sente un po' messo da parte, decide di interrompere la collaborazione con l'Eames Office.

Quelli immediatamente successivi sono per Bertoia anni difficili. Tuttavia egli ha modo di continuare la sua ricerca soprattutto nell'ambito di alcune tecniche calcografiche, come ad esempio il monotipo, e in quello della progettazione e realizzazione di gioielli, campo in cui aveva già rivelato una grande creatività al tempo della sua direzione del laboratorio di lavorazione dei metalli alla Cranbrook Academy. In entrambe le produzioni, al di là delle evidenti influenze artistiche che possono di volta in volta emergere (Klee, Kandinskij, Matisse), si fa strada un'originale interpretazione di varie forme naturali, che qui vengono sottoposte ad un processo di riduzione formale. Tuttavia nei gioielli tale interpretazione organica e biomorfa arriva spesso al confine dell'astrazione pur senza mai oltrepassarlo, mentre nella grafica il dato di natura va incontro ad un'ulteriore semplificazione formale che arriva alla pura giustapposizione di linee e di piani.

Poi, nel 1950, per Harry Bertoia sopraggiunge un altro momento decisivo per la sua carriera d'artista: Hans e Florence Knoll (che egli aveva conosciuto alla Cranbrook) lo chiamano a collaborare con loro e gli offrono la massima libertà nella progettazione di una nuova serie di sedie. Bertoia alla fine accetta, anche se per lui significa spostarsi in Pennsylvania, dove comunque in seguito acquisterà una casa colonica, a Barto. Egli si dedica con passione al nuovo progetto, alla nuova sfida: la progettazione di una sedia in profilato metallico.

Il primo, celebre risultato di tale ricerca è la poltrona *Diamond* (1951-52), in realtà una scultura fatta di tondino di ferro e aria, come più tardi chiarirà lo stesso artista: "Se guarderai con attenzione queste sedie, ti accorgerai che esse sono fatte soprattutto d'aria, proprio come sculture, lo spazio le attraversa".

A dire il vero il suo amico-rivale Charles Eames nel 1951 aveva già progettato una sedia in profilato metallico, la *Wire Mesh Chair*, in cui la rete che compone il sedile e lo schienale si flette sotto il peso del corpo a seconda dei movimenti e delle posture di colui che vi si accomoda. Tale sedia era la risultante di una lunga sperimentazione orientata alla semplicità e all'economicità che, dai primi tentativi di curvatura del compensato, aveva portato Eames a realizzare una struttura metallica reticolare di aspetto decisamente ingegneristico. In questa sua realizzazione convergevano i lunghi studi compiuti nel campo dell'ergonomia, dell'uso dei materiali e delle nuove tecniche di saldatura a cui aveva partecipato anche Harry Bertoia nel periodo di collaborazione alla Cranbrook e poi al tempo dell'Eames Office. Non deve dunque stupire il fatto che negli stessi anni sia Eames che Bertoia siano arrivati a risultati in qualche modo simili. Per un certo periodo, cruciale per entrambi, l'approccio ai problemi progettuali era stato affine e anche i loro studi (ad esempio sull'ergonomia) erano andati avanti di pari passo, considerato lo stretto rapporto di collaborazione.

Detto questo si deve però precisare che le sedie progettate da Bertoia nei primi anni cinquanta (oltre la *Diamond*, anche la *Bird* e l'*Asymmetric*, ora presenti in mostra) si distinguono nettamente quanto a spirito e a carattere originario dalla *Wire Mesh Chair* di Eames. Se quest'ultima, fin dalla struttura della base (Eiffel Tower Base), dichiara la sua natura "tecnologica", per cui il massimo risultato deve essere conseguito nella massima economia di mezzi, la *Diamond* di Bertoia al contrario manifesta apertamente la sua natura artistica prima ancora che quella funzionale, pure non certo trascurata. Anche nel progetto del designer di origine friulana confluiscono, come si diceva per Eames, i precedenti studi sui materiali e sull'ergonomia, ma in esso risultano pure evidenti l'interesse per le nuove forme architettoniche e le suggestioni che provengono dal mondo naturale (da una foglia accartocciata così come da una struttura cristallina), dalla memoria collettiva originaria (da un canestro in vimini così come da un cesto in filo di ferro per la raccolta dei prodotti dell'orto), dalla cultura figurativa occidentale e orientale (dall'arte organica di Matisse o di Arp – senza trascurare suggestioni giapponesi – così come dall'arte astratto-geometrica di altri maestri del Novecento).





Bertoia Collection
Bird lounge chair.

Mentre Eames progetta una sedia in cui tecnologia ed economicità costruttiva procedono verso un unico fine, Harry Bertoia, da scultore quale si sente, progetta innanzi tutto una scultura che è anche una poltrona. La *Wire Mesh Chair* potrebbe essere considerata il risultato ultimo di una certa linea architettonica che dalle strutture in ferro dell'800 arriva fino alle estreme propaggini di un razionalismo sia pure ben temperato, mentre la *Diamond* si apparenta soprattutto alla contemporanea architettura organica, e ne anticipa alcuni risultati (non a caso essa si integra perfettamente nello spazio costruito come in quello naturale, costituendone quasi una manifestazione simbolica). Da ultimo: Eames ci fa sedere, belli dritti e composti, su una struttura solida e funzionale; Bertoia ci fa accomodare, a nostro piacere, su una nuvola, sospesi nell'aria.

#53

Harry Bertoia tuttavia si sente soprattutto uno scultore e alla scultura dedicherà gran parte della sua produzione futura. Le sedie progettate nei primi anni cinquanta rimarranno dunque un episodio isolato, un unicum sia pure di altissima qualità, se le vogliamo pensare come prodotti di design; se invece le vogliamo considerare, come è assolutamente legittimo, degli oggetti scultorei, ecco che allora dobbiamo riconoscere in esse un significativo valore di anticipazione rispetto alla produzione di tanti altri artisti contemporanei.

È ben vero che la stessa libera concezione spaziale che connotava la serie *Diamond* ha modo di esprimersi anche negli interventi scultorei che a partire dal 1953-54 Bertoia realizza prima su commissione di Eero Saarinen (con il quale aveva già collaborato alla Cranbrook Academy) e in seguito di tanti altri noti architetti. Si tratta di grandi schermi, o velari scultorei (come quello per la cappella del MIT, a Cambridge, Massachusetts), in cui lo spazio, l'aria e la luce interagiscono con i materiali producendo vibrazioni cromatiche e luminose in stretta sintonia con l'architettura. Anche in questi lavori, al di là della riduzione geometrica delle forme, si riconosce ancora il costante richiamo alla natura, al tremolio delle foglie sugli alberi o alle increspature sull'acqua, ai fasci di grano appena raccolto o alle nuvole che passano nel cielo. Allo stesso modo, le sculture realizzate nei decenni successivi, dai celebri soffioni alle fontane e alle piante ora mimetiche ora surreali, svilupperanno sempre un'intuizione o una percezione che nasce dal contatto con il mondo naturale.

Tuttavia attorno al 1960 Harry Bertoia, partendo ancora una volta da alcune idee elaborate nei primi anni cinquanta (nei disegni come in alcune piccole opere tridimensionali) inizia a dar corpo ad un altro progetto: le sculture sonore.

Queste opere sono composte da fasci di aste metalliche saldate su una base piana: se mosse dalla mano dell'artista le aste, urtandosi, producono suoni diversi a seconda dell'altezza, del diametro e del metallo che le caratterizza.

Pure in questo caso il riferimento agli steli del grano o dell'erba mossi dal vento è evidente: il suono che scaturisce dalle sculture evoca quello lontano delle campane, portato dal vento, ma forse anche la musica segreta delle viscere della terra o dello spazio cosmico che ci sovrasta.

Delle sperimentazioni sonore dell'artista ci rimangono le registrazioni poi riversate in undici LP e il documentario *Sonambients*.

The Sound Sculpture of Harry Bertoia (1971), riprodotto in mostra. Considerando oggi questa ricerca risulta chiaro che, grazie alle sue capacità intuitive e alla propensione per la sperimentazione, Bertoia ancora una volta ha anticipato i tempi e nello specifico alcune tra le più interessanti esperienze dell'arte cinetica degli anni sessanta. Tuttavia nel suo lavoro complessivo rimane ancora molto da scoprire, analizzare, precisare, rivalutare: per questo vi è una grande attesa riguardo alla retrospettiva in programma il prossimo anno.

La mostra allestita nella casa natale di Harry Bertoia, a San Lorenzo di Arzene, non è che un'anteprima, crediamo significativa.

Vi sono esposte nella stalla, pure luogo simbolico per eccellenza in una casa colonica, quattro sedie progettate dal nostro artista nei primi anni cinquanta (*Diamond lounge chair*, *Asymmetric chaise*, *Bird lounge chair*, *Bench*), mentre nel cuore della casa sono presentati vari documenti in originale o in riproduzione digitale, che riguardano la sua biografia e il contesto friulano in cui visse fino a quindici anni, e infine sono riprodotti i video che danno conto delle sperimentazioni sonore o che propongono le testimonianze di alcuni suoi compaesani o parenti, i quali, mentre parlano, ci rappresentano anche un mondo, quello in cui nacque Harry Bertoia. Ma tutto ciò è solo un inizio, speriamo.

Per il momento, finalmente, volevamo dire soprattutto questo: ben tornato a casa, Arieto.

#54 Bertoia Collection,
Diamond lounge chair.







Casa natale di Harry Bertoia, (fotografia di Carmen Mussio, 2008).

Cronologia

Biografia

- 1915** 10 marzo: Arieto (Harry) Bertoia nasce a San Lorenzo di Arzene (Pordenone)
- 1928** Prima lezione di disegno
- 1930** Emigra in Canada e in seguito raggiunge il fratello Oreste, operaio della Ford a Detroit (Michigan)
- 1936** Diploma alla Cass Technical High School di Detroit; borsa di studio alla School of the Detroit Society of Arts and Crafts
- 1937-43** Borsa di studio alla Cranbrook Academy of Art, Bloomfield Hills, Michigan, dove riapre il dipartimento per la lavorazione dei metalli (1942); lavora nel laboratorio di stampa (1942-43)
- 1940** Incontro con Brigitta Valentiner, studentessa alla Cranbrook

Mostre

#59

- 1943** 10 maggio, sposa Brigitta Valentiner. Ottobre: trasferimento a Venice (California) per lavorare con Charles Eames; sistemazione in una piccola casa sulla spiaggia di Malibu
 - 1944** Studia saldatura al Santa Monica City College; nasce la figlia Mara Lesta; incontro con Oskar ed Elfriede Fischinger
 - 1945** Stipendio da Karl Nierendorf
 - 1946** Rottura con Eames; trasferimento a Topanga Canyon
 - 1947** Ottobre: ottiene la cittadinanza americana; realizza le prime sculture; morte di Karl Nierendorf
 - 1947-49** Lavora come grafico a Point Loma Naval Electronics Laboratory; trasferimento a La Jolla, California
 - 1949** Nasce il figlio Val Odey
 - 1950** Estate: trasferimento a New Hope, Pennsylvania, chiamato dalla Knoll Associates.
 - 1951** Inizia la progettazione delle sedie per la Knoll.
 - 1952** Affitta e poi acquista una fattoria a Barto, Pennsylvania; è nominato Visiting Critic in Sculpture alla Yale University, aa. 1953-54, su proposta di Josef Albers. Dicembre: realizza la Diamond lounge chair.
- | | |
|--|---|
| | Espone 19 stampe al Museum of Non-objective Painting, New York. Autunno: stampe e gioielli alla Cranbrook Academy of Arts; prima esposizione di stampe e gioielli alla Nierendorf Gallery, New York |
| | Stampe al San Francisco Museum of Art |
| | Ultima mostra di stampe e gioielli alla Nierendorf Gallery di New York |
| | Dicembre: sedie, sculture e stampe alla Knoll Associates di New York |

	Biografia	Commissioni	Mostre
1953	Autunno: termina il rapporto di lavoro con la Knoll, ma il suo rapporto di consulenza continua.	Prima commissione: scultura-schermo (sculpture screen) per il General Motors Technical Center, Warren, Michigan: arch. Eero Saarinen	Sculture in prestito al MoMA di New York fino al 1954
1954		Manufacturers Hanover Trust Co., New York (schermo sospeso): arch. G. Bunshaft e R. Allen Studio Skidmore, Owings & Merrill; Cincinnati Public Library, Ohio (schermo) : arch. Garber & Associates; Massachusetts Institute of Technology Chapel: arch. Eero Saarinen.	Sculture e stampe al Massachusetts Institute of Technology
1955	Nasce la figlia Celia Marei. Luglio: lezione e diapositive "Graphic Poem" all'International Design Conference, Aspen, Colorado; vince la medaglia d'oro dell'Architectural League of New York per l'opera della Manufacturers Trust. Ottobre: muore Hans Knoll	Dallas Public Library (schermo); Lambert Airport, St. Louis Missouri (schermo): arch. Minoru Yamasaki & Leinweber	
1956	Vince la Craftsmanship Medal by American Institute of Architects.	Dayton Store, Edina, Minnesota (2 schermi): arch. V. Gruen Ass.; gong per il Dipartimento di Stato, Ambasciata americana a Brema e Dusseldorf: arch. G. Bunshaft dello Studio Skidmore, Owings & Merrill.	3-29 dicembre: prima personale al Fairweather Hardin Gallery, Chicago; partecipazione alla mostra presso il Museum of Contemporary Crafts, New York; Smithsonian Institute, esposizione itinerante (10 musei): personale di scultura, stampe e arredo.
1957	Vince la borsa di studio (\$ 10.000) della Graham Foundation for Advanced Studies in Fine Arts di Chicago. Primavera: viaggio in Italia; vince Craftsmanship Medal by American Institute of Design. Il berlinese Klaus Ihlenfeld lavora per un anno nello studio di Bertoia	First National Bank, Tulsa, Oklahoma (fontana): arch. Mc Cune & Mc Cune Ass.; Padiglione americano alla esposizione mondiale di Bruxelles: arch. E. Durrell Stone.	Cranbrook Academy of Art Museum; Art Institute of Chicago; "Forged in Fire" by American Federation of Arts (mostra itinerante).
1958	Settembre: muore il suocero Wilhelm Reinhold Otto Valentiner, già direttore del Detroit Institute of Art	Yale University, New Haven, Connecticut (schermo dorato)	Galeria Don Hatch, Caracas, Venezuela; "Living Today", Corcoran Gallery of Art; "Sculpture 1950-1958", Allen Memorial Art Museum, Oberlin College; Carnegie International
1959	Menzione per design di mobili dal Philadelphia Museum College of Art	First National Bank di Miami (10 schermi, donati nel 2000 all'Università della Virginia); Florence Knoll designer; Zenith Radio Corp., Chicago (wall hung sculpture)	"Recent Sculpture U.S.A.", MoMA mostra itinerante; Virginia Museum of Fine Arts, Richmond

	Biografia	Commissioni	Mostre
1960	Prime installazioni sonore		Mostra "American Sculptors", Galerie Claude Bernard, Parigi Fairweather Hardin Gallery, Chicago; prima mostra di scultura alla Staempfli Gallery, New York; esposizione organizzata dalla Knoll al Museum of Modern Art, Buenos Aires; "Drawings USA", St. Paul Art Center, St. Paul, Minnesota
1961	Rifiuta una borsa di studio offerta dal Tamarind Lithography Workshop. Giugno: visita Ossabaw, Islanda; conferenza Collectors Circle of the Virginia Museum of Fine Arts, Richmond; muore Eero Saarinen	Denver Hilton Hotel (schermo): arch. I. M. Pei; St. John's Unitarian Church, Cincinnati (wall hung sculpture): arch. J. Garber, Garber, Tweddell & Wheeler Ass.; Albright-Knox Art Gallery, Buffalo (schermo): arch. G. Bunshaft, Studio Skidmore, Owings & Merrill; Easterman Kodak Co., Rochester, New York	
1962		Syracuse University (soffitto scultura); Bankers Trust Co., New York City (Sunburst): arch. H. Dreyfuss, Dreyfuss & Ass.	
1963	Vince la Fine Arts Medal by the Pennsylvania Association of the American Institute of Architects	Dulles Int. Airport, Chantilly, Virginia (schermo): arch. E. Saarinen e K. Roche; Perpetual Savings & Loan Association, Los Angeles (fontana, ora al Joslyn Art M. Omaha, Nebraska)	Staempfli Gallery, New York; Mostra itinerante europea di scultura e grafica organizzata dalla Knoll; "Sculpture in the open air", Battersea Park, Londra
1964	"Harry Bertoia's Sculpture", regia di Clifford West	Eastman Kodak Pavilion, esposizione mondiale di New York (dandelions); W. Hawkins Ferry, Grosse Pointe Shores, Michigan (comet): arch. Meate, Kessler & Ass.; Golden West Savings Association, Castro Valley, California (soffitto): arch. M. L. Gaidano; Princeton Univeristy (globo): arch. M. Yamasaki; Northwestern National Life Insurance Co., Minneapolis (Sunlit Straw): arch. M. Yamasaki	
1965	Viaggio in Spagna	Cuyahoga Savings Association, Cleveland, Ohio (scultura sospesa): arch. Lawrence & Ass.; Southwestern Bell, Houston, Texas (sfera sospesa)	
1966	Viaggi in Belgio e Paesi Bassi per presenziare alle mostre della Knoll	River Oaks Shopping Center, Calumet City, Illinois (fontana) : arch. Leobel, Schlossmann, Bennet & Dart Ass.	Knoll showrooms in Belgio e Paesi Bassi; "Drawings USA", St. Paul Center, Minnesota
1967	Viaggio a Zurigo; premio Excellence in Sculpture al Philadelphia Arts Festival	Federal Court Building, Brooklyn, New York (schermo): arch. Carson, Lundin & Shaw; Philadelphia Civic Center (fontana): arch. E. D. Stone, Davis, Pool & Sloan Ass.; Whiting Auditorium, Flint, Michigan (dandelion)	Knoll showroom, Zurigo, Svizzera

	Biografia	Commissioni	Mostre
1968	Disegna l'Architecture Critic's Medal per l'American Institute of Architects	Rochester Institute of Technology (3 poured bronze cubes): arch. Roche & Dinkeloo; Manufacturers and Traders Trust Co., Buffalo (fontana): arch. M. Yamasaki; Seattle First National Bank, Seattle, Washington (36 sculpture): arch. Naramore, Bain, Brady & Johansen	Fairweather Hardin Gallery, Chicago; Staempfli Gallery, New York; "Drawings USA", St. Paul Center, Minnesota
1969	Termina il restauro del fienile di Barto, iniziato nel 1968, e lo trasforma in sala d'incisione permanente		
1970	Prime registrazioni "Sonambient"	Genesee Valley Shopping Center, Flint, Michigan (scultura sospesa)	Staempfli Gallery, New York
1971	Laurea honoris causa of Fine Arts, al Muhlenberg College, Allentown, Pennsylvania; "Sonambients: The Sound Sculpture of Harry Bertoia", regia di Jeffrey Eger. <i>Sonambient</i> diventa marchio registrato.	Lake Clifton Senior High School, Baltimore, Maryland (copper tube sculpture)	Staempfli Gallery, New York
1972	Viaggi a Oslo; Dicembre: muore il fratello Oreste	Marshall University, Huntington, West Virginia (Memorial Fountain)	Gallery KB, Oslo, Norvegia
1973	Vince la Fine Arts Medal dell'American Institute of Architects al convegno nazionale di San Francisco, per la "Memorial Fountain" del 1972		Marshall University, Huntington, West Virginia mostra di sculture e grafiche; Court Gallery, Copenhagen; Mitchell Museum, Mt. Vernon, Illinois; (11 lavori) a "Sound Sculpture", Vancouver Art Gallery, British Columbia
1974	Natale: viaggio in Canada, ad Alberta, visita alla madre e alla sorella	Edith Abbott Memorial Library, Grand Island, Nebraska (steel sculpture); National Bank of Boyertown, Pennsylvania (fontana); A. Price Woodard Memorial, Wichita, Kansas (copper rod sculpture); Standard Oil Plaza, Chicago, Illinois (11 sculture sonanti): arch. E. Durrell Stone	Mostra di sculture sonanti alla Lions Gallery of The Senses, Wadsworth Athenaeum, Hartford, Connecticut
1975	Eastman Kodak Company dona i 7 dandelions dorati del 1964 al Rochester Institute of Technology. Vince l'Institute Award from American Academy of Arts and Letters	Music, Speech and Theatre Arts Building, University of Akron, Ohio (5 sculture sonanti): arch. T. Zung; Annenberg Center, University of Pennsylvania, (scultura sospesa); Swann Oil Company, Bala-Cynwyd, Pennsylvania (schermo "Energizing")	Gallery KB, Oslo, Norvegia. Aprile: Fairweather Hardin Gallery, Chicago; Art Insitute of Chicago

	Biografia	Commissioni	Mostre
1975-76			Dicembre-Febbraio: Allentown Art Museum, sculture e grafica; National Academy of Arts and Sciences, Washington, D.C.; Grieg Hall, Bergen, Norvegia; Gallery KB, Oslo, Norvegia; Staempfli Gallery, New York
1976	Gennaio: viaggio in Messico (Città del Messico, Yucatan) Guatemala e Perù (Cuzco, Machu Picchu, Lima); laurea honoris causa in Lettere alla Lehigh University di Bethlehem, Pennsylvania. Maggio: viaggio con la moglie a Bergen e Oslo, Norvegia	Colorado National Bank, Denver (scultura sonante, dal 1999 al Boulder Museum of Contemporary Art a Boulder, Colorado); Allentown-Bethlehem-Easton Airport (scultura sospesa ora al Lehigh Valley Airport, Pennsylvania); Ambasciata U.S.A. a Oslo (gong); Sun Oil Company Headquarters, Radnor, Pennsylvania (scultura appesa); Alumni Center, Bowling Green State University, Ohio (scultura sonante) arch. T. Zung	Mostra alla National Academy of Arts and Sciences di Washington, D.C.
1977	Marzo: viaggio a Caracas, conferenza con studenti di architettura all'Università del Venezuela. Autunno: laringiti persistenti fino a marzo 1978	Sentry Insurance Company World Headquarters, Stevens Point, Wisconsin (sculpture screen of rods)	Galeria Hatch, Caracas, Venezuela; Joslyn Art Museum, Omaha, Nebraska; sculture e grafica alla Marshall University, Huntington, West Virginia sculture e grafiche; Gallery KB di Oslo
1978	Gennaio: soggiorno alle Bahamas. Maggio: a Oslo e Bergen. Giugno: in Colorado dalla figlia, Celia. Settembre: un incendio all'Heinie-Onstad Museum distrugge 2 sculture e 12 grafiche. Settembre-Ottobre: in California e Messico per cure. 6 Novembre: muore nella sua casa di Barto, Pennsylvania	Federal Reserve Bank, Richmond, Virginia (doppia scultura sonante)	Hokin Gallery, palm Beach, Florida; Gallery KB, Oslo; Grieg Hall, Bergen; Heinie-Onstad Museum, Hovikodden, Norvegia sculture e grafiche. 17 Ottobre-11 Novembre: Staempfli Gallery, New York. 22 Ottobre-19 Novembre: Carl Schlosberg Fine Arts, Sherman Oaks, California
Riconoscimenti, pubblicazioni e mostre postume			
1979	Mostra alla Fairweather Hardin Gallery, Chicago e alla Benjamin Mangel Gallery, Bala-Cynwyd, Pennsylvania		
1980	Maggio: dal Senato dello Stato della Pennsylvania, Sen. Michael A. O'Lake viene conferito ad Harry Bertoia il Primo premio Hazlett Memorial per l'eccellenza nelle arti in Pennsylvania; pubblicazione postuma della raccolta di grafiche "Fifty Drawings"; mostra "The Work of Harry Bertoia" Cranbrook Academy of Art Museum, 3-24 Febbraio		
1981	Mostre retrospettive alla Staempfli Gallery di New York ed al Wyomissing Institute of Fine Arts		
1982	Installazione di 2 bronzi (1963-1964) alla Penn Square di Reading, Pennsylvania		
1983	Mostra alla Benjamin Mangel Gallery, Philadelphia		
1984	Mostra monografica alla Fairweather Hardin Gallery, Chicago		
1985	Mostra di sculture e stampe alla Benjamin Mangel Gallery, Philadelphia		
1986	Brigitta Valentiner pubblica "The Adventure of Living. The Life of Mrs. Harry Bertoia", scritto nel 1984		

Bertovia